

Voci del dissenso

Movimenti studenteschi, opposizione politica
e processi di democratizzazione in Asia e in Africa

a cura di

Patrizia Manduchi

prefazione di

Gennaro Gervasio



Questo volume è stato pubblicato con il contributo fondi di ricerca ex 60% dell'Università di Cagliari e di Solidarietà e Diritti-Fondazione Luca Raggio



© 2011 Casa editrice Emil di Odoya srl
Isbn: 978-88-96026-68-6
I libri di Emil
Via Benedetto Marcello 7 – 40141 Bologna
www.ilibridiemil.it

Opposizione studentesca e declino dell'assolutismo sultanale: il movimento dei Giovani Turchi

EMANUELA LOCCI*

Introduzione

Il senso comune considera solitamente le società islamiche statiche, caratterizzate da un rigoroso rispetto dell'ordine istituzionale e da una rara dialettica tra apparati di potere e società civile. Questa visione non coincide con la realtà, che anzi è ricca di sovvertimenti e rivoluzioni che hanno cambiato il volto degli Stati. Per quanto riguarda l'Impero Ottomano, il caso più significativo è quello del movimento dei Giovani Turchi che era composto da giovani studenti provenienti da un ceto economico e sociale medio alto e che avevano come caratteristica comune, oltre la giovane età¹, il fatto di essere originari delle zone periferiche dell'impero.

Quest'organizzazione promosse la rivoluzione del 1908 che rappresentò il culmine di molti decenni di attività sovversive di un manipolo di liberali influenzati delle idee occidentali. Di seguito si illustreranno le vicende storiche di questo movimento dal 1889, anno della sua fondazione, al 1908, anno della Rivoluzione.

1. Contesto politico

Nel decennio compreso fra il 1870 e il 1880 l'impero fu investito da una profonda crisi, di matrice interna e internazionale, che riguardava sia il sistema economico sia quello politico. La carestia del biennio 1873-1874 portò allo spopolamento massiccio delle campagne e a un'altrettanto massiccia migrazione nelle città. Ne derivò il crollo delle entrate fiscali e i provvedimenti governativi per contenere gli squilibri non migliorarono la situazione. In

* La ricerca, ancora in corso, è stata finanziata con una borsa biennale assegnata dalla Regione Autonoma della Sardegna all'interno del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 e dalla Legge Regionale n. 7/2007 sulla "Promozione della Ricerca Scientifica e Tecnologica in Sardegna".

¹ I componenti del movimento al momento della sua costituzione avevano tutti un'età compresa tra i 18 e i 24 anni.

questo contesto, il 30 maggio 1876, il Sultano Abdülaziz² fu destituito con un colpo di Stato organizzato, tra gli altri, dal premier riformista Midhat Paşa³ e dal Ministro della Guerra Huseyn Avni Paşa⁴. Il successore designato era il Principe Murad, che prese il nome di Murad V⁵. Malgrado manifestasse un orientamento di vaga ispirazione liberale (in passato aveva sostenuto la causa dei Giovani Ottomani), Murad V deluse le attese dei riformisti. Invece di promulgare la Costituzione, fece soltanto una dichiarazione con blandi intenti riformistici⁶, tanto che il suo regno durò pochi mesi perché gli stessi uomini di corte che lo avevano aiutato a salire al potere lo detronizzarono⁷.

² Abdülaziz (1830-1876) era il 32° Sultano ottomano, terzo figlio del Sultano Mahmud II. Nacque nel 1830 e salì al trono dopo la morte del fratello maggiore Abdülmecid I, che gli lasciò in eredità un impero attanagliato dalla crisi finanziaria. Il suo regno fu caratterizzato da continue rivolte nelle regioni balcaniche. Dopo la sua destituzione, avvenuta il 30 maggio 1876, rimase prigioniero per breve tempo, e venne poi trovato morto il 4 giugno 1876. Sulla figura di questo Sultano vedere: Milligen, *La Turquie sous le regne d'Abdülaziz*, Parigi, 1868; R. Mantran, *Storia dell'Impero Ottomano*, ARGO, Lecce, 1999.

³ Midhat Paşa (1822-1884) è considerato il padre della Costituzione del 1876. Importante funzionario statale, ricoprì più volte l'incarico di Governatore in diverse province e poi di Gran Visir per due mandati. Midhat Paşa fu uno degli artefici della deposizione del Sultano Abdülaziz e si prodigò per l'avvento di Murad V, ma dopo poco tempo complottò per la sua deposizione. Murad V fu detronizzato in favore del fratello Abdülhamid II e Midhat Paşa, in qualità di Gran Visir, fece delle pressioni perché il nuovo Sultano, al momento dell'insediamento, proclamasse la Costituzione. Abdülhamid non fece ciò che chiedeva il Gran Visir, procrastinò la promulgazione e dopo pochissimo tempo il Gran Visir fu esiliato e la Costituzione sospesa. Per ulteriori approfondimenti vedere: R. Mantran, (a cura), *op. cit.*; C. di Marzio, *La Turchia di Kemal*, Alpes, Milano, 1926; J. McCarthy, *I Turchi Ottomani*, ECIG, Genova, 2005; R. Peters, *Histoire des Turcs*, Payot, Parigi, 1966.

⁴ Huseyn Avni Paşa nacque a Isparta e nel 1875 si diplomò alla scuola militare intraprendendo questa carriera. Dopo varie campagne militari divenne Ministro della Guerra ma cadde in disgrazia presso il Sultano e fu esiliato. Richiamato in patria, ricoprì la carica di Gran Visir dal 1874 al 1875. Lasciò l'incarico per riprendere quello di Ministro della Guerra e nel 1876 ebbe un ruolo di primo piano nella deposizione del Sultano Abdülaziz. Il 15 giugno 1876, nel corso di una riunione ministeriale che si teneva in casa di Midhat Paşa, fu assassinato da Hasan Bey, cognato del Sultano defenestrato.

⁵ Murad V (1840-1904) fu per circa un mese il 33° Sultano della dinastia ottomana. Figlio maggiore del Sultano Abdülhamid I, nacque il 21 settembre 1840. Sulla figura di Murad V vedi l'opera del suo biografo ufficiale: Keratry, *Mourad V Prince, Sultan, Prisonnier d'Etat, 1840-1876*, Parigi, 1878; Ş. Mardin, *The Genesis of Young Ottoman Thought*, Princeton, 1962; Roderic Davison, *Reform in the Ottoman Empire, 1856-1895*, Princeton University Press, New York, 1973.

⁶ C. Layiktez, *Sultan Murad V, Kleanti Skalieri, Sultan Abdülhamid II, Young Turks and Freemasons*, Quatur Coronati Lodge, Londra, vol. 107, 1994, pp. 230-232.

⁷ Murad V fu allontanato dal trono il 31 agosto 1876 in quanto ritenuto mentalmente incapace. Visse il resto della sua vita nel palazzo Cirağan a Istanbul, dove morì il 29 agosto 1904.

Il 1° settembre 1876 salì al trono Abdülhamid II⁸ che, quasi a sorpresa, il 23 dicembre 1876 promulgò la Costituzione. Nel marzo dell'anno successivo iniziarono i lavori parlamentari, dopo le prime elezioni libere nella storia dell'impero. Questa Costituzione è poco conosciuta e all'epoca gli osservatori occidentali ritenevano che la sua promulgazione fosse essenzialmente una manovra diplomatica, dettata più dall'interesse degli ottomani a non inimicarsi i Paesi europei, che da una sincera adesione al costituzionalismo⁹. Gli avvenimenti successivi confermerebbero quest'ipotesi ma, in ogni caso, la promulgazione della Costituzione fu un autentico colpo di scena, che mise in secondo piano la Conferenza Internazionale indetta per volere degli europei e dei russi per risolvere l'ennesima crisi balcanica.

Nonostante la buona volontà di molti deputati, l'attività parlamentare non decollava e il Sultano approfittò di questa situazione per sciogliere il Parlamento e per sospendere la Costituzione, segnando l'interruzione delle riforme liberali e il ritorno all'assolutismo sultanale. Da quel momento Abdülhamid II governò da monarca assoluto per trent'anni, malgrado due tentativi, falliti, volti alla sua destituzione e al reinsediamento al trono di Murad V¹⁰.

⁸ Abdülhamid II (1842-1918), il secondogenito del Sultano Abdülmecit, fu il 34° Sultano ottomano e governò dal 1876 al 1909 da monarca assoluto. Dopo la rivoluzione costituzionale del 1908 rimase sul trono per nove mesi, ma venne depresso dopo il fallimento della controrivoluzione del 1909. Insieme alla sua famiglia fu esiliato a Salonicco ma nel 1912, quando la città divenne greca, l'ex Sultano fu riportato a Istanbul, dove trascorse gli ultimi anni della propria vita. Morì il 10 febbraio 1918, pochi mesi prima della sconfitta nella Prima Guerra Mondiale e della conseguente dissoluzione dell'Impero. Per approfondimenti vedere: F. Georgeon, *Abdülhamid II le Sultan Calife*, Fayard, Parigi, 2003.

⁹ La Costituzione del 1876 era ispirata alla Costituzione belga del 1831 ed era perfino scritta in francese. Composta da centodiciannove articoli, prevedeva la formazione di un Parlamento bicamerale, di un sistema giudiziario indipendente e di un Consiglio dei Ministri che sovrintendeva il sistema amministrativo. I poteri del Sultano continuavano ad essere comunque considerevoli: approvava le leggi emanate dal Parlamento, i Ministri dipendevano direttamente da lui, aveva il diritto di sciogliere il Parlamento e poteva dichiarare guerra.

¹⁰ Il primo dei tentativi fu effettuato da Ali Suavi (1839-1878), esponente di spicco dei Giovani Ottomani, che insieme ad un centinaio di congiurati riuscì ad arrivare alle stanze del Sultano, nel palazzo di Çırağan, ma quest'ultimo non volle seguirli non credendo nella buona riuscita del colpo di Stato. Il diniego dell'ex Sultano costò la vita ai congiurati che furono affogati nel Bosforo. Il secondo tentativo fu ideato dal massone Kleanti Skalieri (1833-1891) ma anche questo tentativo fallì.

2. Esordi del movimento dei Giovani Turchi

La prima cellula del movimento fu fondata nel 1889 nell'allora capitale Costantinopoli¹¹ da un gruppo di studenti appena entrati alla Scuola Medica Militare Imperiale (*Mektebi Tıbbiyeyi Askeriye*)¹², che formarono un gruppo chiamato Società Ottomana dell'Unità¹³. La loro scuola era situata vicino alla ferrovia ed è proprio attraverso i treni e gli uffici postali stranieri, francesi e italiani, che arrivarono nell'impero le conoscenze e le ideologie occidentali che saranno il fondamento ideologico del movimento studentesco¹⁴.

I burocrati e i militari, che avrebbero costituito l'ossatura del sistema pubblico e che si stavano formando nelle scuole imperiali, erano attratti dalle idee occidentali di stampo liberale e costituzionale e contemporaneamente dalle ideologie nazionaliste veicolate dalle opere dei Giovani Ottomani¹⁵. Questi ultimi erano i componenti di un movimento politico che si impegnò per l'instaurazione di un regime costituzionale nell'Impero Ottomano. Questo movimento fu fondato nel 1865 da un piccolo manipolo di funzionari statali, che si erano formati nel periodo delle Tanzimat¹⁶. Il gruppo inizialmente era denominato Alleanza Patriottica e tra i fondatori vi erano Namık Kemal¹⁷, Ziya

¹¹ Il nome attuale, Istanbul, fu utilizzato solo dal 1923. La città ebbe nel corso dei secoli diverse denominazioni: la prima fu Bisanzio, dopo Costantinopoli e per ultimo Istanbul.

¹² Istituita nel 1806, dopo varie vicissitudini pervenne alla forma moderna nel 1839, per poi subire nel 1870 una nuova modernizzazione, dovuta essenzialmente alle idee di stampo europeo che circolavano in quel periodo nella capitale ottomana. Nel 1909 la scuola fu accorpata all'Università di Istanbul.

¹³ E. Zürcher, *Storia della Turchia*, Donzelli editore, Roma 2007.

¹⁴ I. Temo, *Ibrahim temo'nun ittihad ve terakki anilari*, Arba, Istanbul 1987.

¹⁵ La bibliografia esistente circa il Movimento dei Giovani Ottomani è varia, tra le altre opere vedere: Ş. Mardin, *op. cit.*; N. Berkes, *The Development of Secularism in Turkey*, Hurst & Company, Londra, 1964.

¹⁶ Tanzimat è il termine con cui si indica una serie di riforme avviate nell'Impero a partire dal 1839. Questa riorganizzazione, fortemente influenzata dalle idee occidentali, aveva come scopo un cambiamento radicale dell'Impero, passando dal vecchio sistema basato su principi autocratici ad uno più adatto ad uno Stato moderno. Molte delle disposizioni fondamentali della Tanzimat sono state enunciate nell'editto Hatt-ı Şerif di Gülhane (1839).

¹⁷ Namık Kemal (1840-1888) è considerato il più importante intellettuale e letterato turco dell'Ottocento. Si hanno poche notizie circa la sua infanzia ma è certo che passò i primi anni della propria vita con il nonno materno. Non si hanno neanche notizie certe sull'inizio della sua carriera all'interno della Pubblica Amministrazione ottomana. Nel 1859 svolgeva le funzioni di Segretario presso il Governo ottomano e intanto i suoi interessi si orientavano verso le ideologie europee che cominciavano ad infiltrarsi nell'impero. Il giovane Namık Kemal prese lezioni di francese e cominciò a frequentare circoli letterari e politici. Queste sue frequentazioni, la sua posizione a proposito dell'affare che riguardava il principe Mustafa Fazıl (escluso dal diritto di successione al trono d'Egitto e costretto in esilio ad Istanbul) ed alcuni suoi articoli

Paşa¹⁸ e Ali Suavi¹⁹. I Giovani Ottomani formarono, dal momento della loro costituzione e per circa dieci anni, lo zoccolo duro della dissidenza alla politica del Sultano. Ritenevano che l'impero necessitasse di urgenti riforme, da farsi in armonia con le radici musulmane della loro cultura. Questo gruppo di oppositori si impegnò prima nella propaganda contro il governo di Ali Paşa e poi contro il regime del Sultano Abdülaziz. La loro arma contro il regime dispotico del Sultano fu la stampa e, anche da esiliati, riuscirono a far arrivare nell'impero i loro fogli propagandistici. Nel 1867 il movimento ottenne l'appoggio del Principe Mustafa Fazil²⁰, fratello del Khedivé d'Egitto Ismail²¹. I Giovani Ottomani furono presto banditi dall'impero a causa delle loro attività eversive e poterono tornare in patria solo dopo la morte di Fuad Paşa²² e di Ali Paşa²³, nel 1871. I Giovani Ottomani erano un piccolo gruppo all'interno dell'élite

considerati antipatriottici, lo costrinsero alla fuga a Parigi, dove nel 1867 si unì alla causa dei Giovani Ottomani. Tornato in patria continuò la sua attività all'interno dei Giovani Ottomani e, proprio per questo motivo nel 1873 fu esiliato a Famagosta. L'esilio, durato 38 mesi, terminò con l'avvento di Murad V. Namık Kemal morì a Kios nel 1888. Per approfondimenti vedere: Zürcher, *op. cit.*; E. de Leone, *L'Impero Ottomano Nel Primo Periodo delle Riforme*, Giuffrè Editore, Milano, 1967; R. Mantran (a cura), *op. cit.*

¹⁸ Ziya Paşa (1825-1880), figlio di un funzionario della dogana, nel 1842 entrò nella pubblica amministrazione, ma la sua carriera fu interrotta da Ali Paşa che lo licenziò. Nel 1867 fuggì in Francia, dove diresse varie riviste di opposizione insieme a Namık Kemal. Nel 1872 tornò in patria dove fu impiegato nel Consiglio di Stato.

¹⁹ Ali Suavi (1838-1878) fu uno dei fondatori del movimento dei Giovani Ottomani: nel 1867 si trovava a Parigi insieme a Namık Kemal e ad altri esponenti del movimento per perorare la causa del Principe Mustafa Fazil. Incontrarono in quell'occasione anche il futuro Murad V. Morì in circostanze drammatiche mentre cercava di liberare il Sultano Murad V per riportarlo al trono al posto di Abdülhamid.

²⁰ Il Principe Mustafa Fazil Paşa nacque al Cairo il 2 febbraio 1830, figlio di Ibrahim Paşa, quindi nipote di Mehmet Ali. Fece presto carriera all'interno della pubblica amministrazione ottomana. Fu Ministro dell'Educazione e delle Finanze. Nel 1866, a causa delle sue dichiarazioni contrarie al fratello Ismail Paşa, che lo aveva di fatto escluso dal diritto alla successione come Governatore dell'Egitto, fu bandito dal paese e si rifugiò a Parigi. Fu molto vicino al movimento dei Giovani Ottomani, nei quali vedeva lo strumento per ripristinare il proprio diritto di successione sul trono egiziano. Nel 1867 tornò ad Istanbul dove, rientrato nelle grazie del Sultano, fu nominato prima Ministro delle Finanze, poi della Giustizia. Morì nella capitale dell'Impero il 2 dicembre 1875.

²¹ Ismail Paşa (1830-1895), figlio di Ibrahim Paşa, fu Khedivé d'Egitto dal 1863 al 1879. Il suo regno fu caratterizzato da un forte impulso modernizzatore (nel 1869 l'inaugurazione Canale di Suez), a seguito del quale però si creò un enorme debito pubblico che lo obbligò a accettare il dominio franco-inglese sul regno (1878).

²² Fuad Paşa (1815-1868), nato in una nota famiglia di burocrati, studiò medicina e lingua francese, a soli ventidue anni iniziò la sua carriera nella pubblica amministrazione, fu poi nominato ambasciatore a Madrid, dopo Ministro degli Esteri e, dal 1861 al 1863, Gran Visir.

²³ Ali Paşa (1815-1871) entrò alla Corte di giustizia all'età di soli 15 anni e a 20 fu inviato a Vienna come segretario d'Ambasciata. La sua carriera proseguì velocemente, in breve divenne

governativa e la loro attività abbraccia un periodo di circa cinque anni. Questo movimento non fu mai organizzato in modo solido e le idee dei singoli membri erano spesso divergenti ma queste caratteristiche non intaccarono la loro influenza negli ambienti intellettuali ottomani. Il loro sostanziale fallimento derivò dal fatto di voler applicare alla società ottomana un modello di democratizzazione europeo, sottovalutando il peso della cultura popolare ottomana, fedele al Sultano e alla religione islamica.

I Giovani Turchi si distinguevano dai loro predecessori, i Giovani Ottomani, per la loro ideologia positivista di stampo europeo e per la loro latente laicità. Infatti, essi, nella formazione della loro ideologia, furono largamente influenzati dalle idee progressiste che provenivano dalla Francia e in generale dall'Europa²⁴. Il movimento studentesco lottava contro il governo assoluto del Sultano Abdülhamid II, per il ripristino della Costituzione e del Parlamento. Inoltre si batteva per un'istruzione più moderna che fosse veicolata dagli istituti militari. Infatti, il sistema scolastico coincideva con quello delle accademie militari o delle scuole teologiche (*Medresse*) e l'accesso alle carriere statali non era libero ma legato alla frequenza delle due istituzioni statali. Questa situazione precludeva a molti cittadini la possibilità di progredire nell'amministrazione pubblica.

Il leader di questo inizialmente sparuto gruppo di studenti dissenzienti era l'albanese Ibrahim Temo²⁵, che nel maggio del 1889 avvicinò tre studenti, Ishak Sükûti²⁶, Cherkes Mehmet Reshit²⁷ e Abdullah Cevdet²⁸. Insieme

Ministro e dopo Ambasciatore a Londra. Dal 1846 divenne Ministro degli Esteri per sette volte, e cinque volte Gran Visir dopo il 1852.

²⁴ S. Galip, *De l'Empire à la République*, ISIS Press, Istanbul 1989.

²⁵ Ibrahim Temo (1865-1939) nel 1887 entrò alla scuola medica militare, nella quale, dopo due anni, fondò il movimento studentesco. T. Zarccone, *La Turquie, de l'Empire Ottoman à la République d'Atatürk*, Gallimard, Parigi 2005.

²⁶ Ishak Sükûti (1868-1902) a causa della repressione hamidiana all'interno delle accademie militari nel 1896, fu esiliato a Tripoli insieme ad un altro esponente di spicco del movimento, Cevdet. I due l'anno successivo riuscirono a scappare e a riparare in Europa.

²⁷ Cherkes Mehmet Reshit (1872-1919), esponente della prima ora del movimento studentesco, nel 1896 fu confinato a Tripoli, dove rimase fino alla rivoluzione del 1908. Una volta tornato in patria iniziò la carriera di amministratore provinciale. Dopo l'armistizio di Mudros del 1918 fu arrestato con l'accusa di aver partecipato alla repressione sul popolo armeno perpetrato durante la guerra. Riuscì a fuggire prima del processo, ma poco dopo si suicidò.

²⁸ Nato da una famiglia curda, Abdullah Cevdet (1869-1832) entrò alla scuola medica militare nel 1889 e si laureò nel 1894. Esiliato in Tripolitania nel 1896 per la sua partecipazione al movimento dei Giovani Turchi, scappò e si rifugiò in Europa l'anno successivo. A Ginevra collaborò alla rivista *L'Ottomano*. Nel 1899 accettò un incarico del Sultano ma non per questo smise di collaborare con i dissidenti, tanto che fu in breve tempo destituito dall'incarico. Nel 1904 fondò a Ginevra la rivista «İctihat» (Interpretazione), si trasferì poi al Cairo ma, dopo la

formarono il primo nucleo del movimento rivoluzionario che, in vent'anni, avrebbe cambiato la storia dell'impero.

In breve tempo al nucleo originario si aggiunsero molti altri studenti²⁹. L'organizzazione interna del movimento, che era in questo momento ancora in forma embrionale, somigliava a quella della società segreta italiana della Carboneria³⁰ e non è sorprendente visto che Ibrahim Temo nel 1888 si trovava in Italia, probabilmente visitò a Napoli ed ebbe contatti con una loggia massonica, anche se mancano le prove di quest'ultimo avvenimento³¹.

Mentre iniziavano le attività dei gruppi studenteschi, il fondatore Ibrahim Temo fu arrestato per la prima volta a Ohrid, una cittadina della Macedonia, e trasferito nella prigione all'interno del palazzo di Yıldız³². Fu interrogato ma, non trovando prove contro di lui, dopo breve tempo fu rilasciato. Va ricordato che, durante la sua attività di oppositore, Temo fu arrestato quattro volte, la seconda dopo il diploma, nel 1893, ma fu rilasciato grazie all'intervento di Ubeydullah Effendi³³. Gli altri due arresti si susseguirono a breve distanza di tempo.

Dopo il suo primo arresto, gli oppositori s'incontrarono in quella che, nella storia del movimento, è ricordata come la "Riunione dei Venti". Con questa riunione, presieduta da Ali Rüşdi, che era un dipendente del ministero della giustizia, il movimento studentesco, ancora disorganizzato e poco coeso, fu trasformato in una vera e propria società segreta, fondata su un regolamento di ventuno articoli.

Come racconta lo stesso Temo nella sua biografia³⁴, a ogni elemento della cellula era fornito un numero di matricola e il suo era 1/1, ossia il primo della prima cellula.

Iniziata alla Scuola Medica Imperiale (*Mektebi Tıbbiyeyi Askeriye*), l'azione del movimento si propagò presto nelle altre scuole imperiali, come l'Ac-

rivoluzione del 1908, tornò a Istanbul. Nel 1922 pubblicò un articolo sulla religione Baha'i, a causa del quale fu etichettato come "nemico numero uno dell'Islam". Le sue idee hanno influenzato Kamal Atatürk sulla questione della secolarizzazione della società turca.

²⁹ Sherefeddin Magmumî, Giritli Shefik, Osman Cevdet, Kerim Sebâti, Mekkeki Sabri e Şelânikli Nazim (quest'ultimo, dopo la laurea in medicina, si recò a Parigi e insieme a Bahaettin Şakir, aiutò Rıza a ricostituire la cellula nella capitale francese).

³⁰ E. Ramsaur, *The Young Turks, Prelude to the Revolution of 1908*, Princeton University Press, Princeton 1957.

³¹ Ş. Hanioglu, "Notes on the Young Turks and the Freemasons 1875-1908", in *Middle Eastern Studies*, vol. 6, anno 1987, pp. 186-197.

³² I. Temo, *Ibrahim temo'nun ittihad ve terakki anilari*, Arba, Istanbul 1987.

³³ Ubeydullah Effendi nacque a Smirne nel 1858, e divenne deputato dopo la rivoluzione del 1908.

³⁴ I. Temo, *op. cit.*

cademia Militare (*Harbiye Mektebi*)³⁵, la Scuola Veterinaria (*Baytariye*), l'Accademia Navale (*Bahriye*)³⁶, la Scuola di Artiglieria e di Ingegneria Militare (*Topçu ve Mühendishane*)³⁷ e il Collegio Civile (*Mülkiye*)³⁸. Il movimento cominciava a espandersi anche al di fuori delle scuole imperiali e, sorprendentemente, anche all'interno delle scuole teologiche. In questa fase i suoi membri si occupavano anche della formazione delle numerose cellule che operavano nel territorio dell'impero, da Beirut a Damasco, da Creta a Salonicco, dai Balcani all'Egitto e altrove.

Il Sultano fu informato dell'esistenza del movimento intorno al 1892, dalla sua folta e solerte rete di spie, e la sua reazione non si fece attendere. Ali Saip Paşa, il direttore della Scuola Medica Militare, fu immediatamente sollevato dal suo incarico e Zeki Paşa, capo della Scuola Imperiale Militare, ricevette istruzioni per bloccare le attività sovversive degli studenti. Tra questi ultimi, molti furono fermati e interrogati dalla polizia personale del Sultano e alcuni di essi arrestati. Nel 1892 gli studenti ancora liberi decisero di manifestare pubblicamente il proprio dissenso per gli arresti considerati arbitrari, e questo portò a una nuova repressione, che culminò nella decapitazione dell'organizzazione. Infatti, molti leader del movimento, per evitare pesanti ritorsioni, si trasferirono in Europa, dove avrebbero continuato studi e attività rivoluzionarie. La massa degli studenti riprese i corsi e alcuni entrarono a vario titolo nei ranghi della pubblica amministrazione, tanto da far ricordare l'evento precedente come un fatto isolato.

La politica hamidiana risultò incapace di trasmettere alle nuove generazioni di burocrati e militari il senso del dovere e della fedeltà verso l'impero e verso la persona del Sultano³⁹: di fatto il Sultano allevò da sé la propria opposizione perché le nuove leve istruite nelle scuole imperiali, che Abdülhamid aveva voluto e finanziato, erano anch'esse attratte dalle idee liberali e costituzionali di stampo europeo che continuavano a penetrare nell'impero. Il settore militare e quello medico erano stati oggetto di riforme incisive e

³⁵ Questa scuola, fondata nel 1834, fu organizzata sul modello tedesco, all'avanguardia nel XIX secolo.

³⁶ La Bahriye, istituita nel 1870, era un'estensione della Scuola d'Ingegneria Navale, costituita nel 1773.

³⁷ Fondata nel 1793 sulle ceneri di una precedente istituzione scolastica, essa aveva come fine la preparazione e l'educazione di soldati specializzati in artiglieria e nella costruzione di ordigni esplosivi secondo le più moderne tecnologie militari.

³⁸ Il Collegio Civile fu fondato nel 1859 in seguito alle riforme dettate dalle Tanzimat in merito alla centralizzazione dell'apparato amministrativo statale. Il Sultano Abdülhamid II nel 1877 lo potenziò e modernizzò stanziando cospicui fondi.

³⁹ E. Zürcher, *op. cit.*

ciò determinò, al loro interno, un certo grado di fervore politico e culturale rispetto al resto della società ottomana⁴⁰. Durante gli anni della crisi armena (1894-1895), il Sultano divenne sempre più impopolare, all'interno dello Stato e anche nello scenario internazionale. In questo frangente il Comitato⁴¹ organizzò un colpo di Stato nel settembre del 1896, ma il piano fu scoperto alla vigilia della sua esecuzione e i cospiratori furono arrestati e costretti all'esilio. Dopo il fermo di circa 350 persone la cellula del Comitato che aveva sede a Costantinopoli era sull'orlo del collasso: gli studenti rimasti liberi formarono un nuovo gruppo, che però non raggiunse mai il grado di organizzazione del gruppo precedente, anche perché erano tenuti costantemente sotto controllo dalla polizia sultanale⁴². All'inizio del 1897 fu costituito a Costantinopoli un tribunale speciale, sotto la supervisione di Reşid Paşa⁴³, per opporsi alla diffusione del movimento tra i cadetti delle scuole imperiali.

3. Il movimento in Europa

Tra il 1894 e il 1895 molti studenti che facevano parte del movimento decisero di rifugiarsi in Europa o in Egitto, per evitare l'arresto. In Europa, in particolare a Parigi, si creò una colonia di liberali turchi, la cui figura di spicco era rappresentata da Halil Ganem, un cristiano maronita di Beirut che aveva fatto parte del primo Parlamento ottomano nel 1878⁴⁴. Ganem si era allontanato dall'impero dopo la sospensione del Parlamento decretata dal Sultano⁴⁵ e a Parigi aveva fondato un giornale chiamato «La Jeune Turquie». In seguito aveva pubblicato altri periodici tra i quali «Hilâl» (Mezzaluna) e il «Journal des débats». Anche Ibrahim Temo nel 1895 dovette lasciare frettolosamente la capitale per evitare l'arresto, riparando in Romania dove fondò una branca della Società⁴⁶.

Con il fallimento del colpo di Stato del 1896 il movimento all'interno dell'impero subì una grave sconfitta e il centro strategico delle attività di

⁴⁰ R. Mantran, *op. cit.*

⁴¹ Alla fine del 1895 il nome originario del movimento, ossia Società Ottomana dell'Unità, fu abbandonato a favore della denominazione Comitato Unione e Progresso.

⁴² E. Zürcher, *op. cit.*

⁴³ Giurista e commentatore del *Mecelle*, il codice civile ottomano.

⁴⁴ B. Demitaş, Jön Türkler bağlamında osmanlı'da batılilaşma hareketler, *fen edebiyat fakültesi, sosyal bilimler*, 2007, pp. 389-408.

⁴⁵ E. Ramsaur, *The Young Turks, Prelude to the Revolution of 1908*, Princeton University Press, Princeton 1957.

⁴⁶ G. Gawrych, *The Crescent and the Eagle*, Tauris, Londra, 2006.

opposizione al Sultano si trasferì a tutti gli effetti in Europa. Tra i Giovani Turchi presenti in Europa nel 1896 vi erano Ishak Sükûti, Sherefeddin Magmumî⁴⁷, Selânikli Nazim⁴⁸, Ibrahim Temo, Tunali Hilmi⁴⁹ e pochi altri. Il capo della polizia segreta del Sultano, Ahmet Celaleddin Paşa⁵⁰, cercò di creare fratture fra i dissidenti e il mezzo più efficace, largamente utilizzato, fu quello di offrire incarichi pubblici o altre gratificazioni agli oppositori⁵¹. Il Comitato dei Giovani Turchi a sua volta creò un efficiente servizio di controspionaggio, che spesso riusciva a individuare le spie inviate dal Sultano⁵², tanto che la polizia non riuscì mai ad arrestare i capi dell'organizzazione.

In Europa gli esiliati realizzavano varie iniziative di opposizione al regime e Tunali Hilmi nel 1896 fondò a Ginevra il Partito Rivoluzionario Ottomano⁵³.

Nel 1889 la comunità dissidente stanziata a Parigi accolse Ahmet Rıza⁵⁴, che sarebbe diventato il leader dell'organizzazione per molti anni e che nel 1895 accettò la leadership del gruppo che si trovava in Europa. In questo periodo il movimento cambiò denominazione, abbandonando il nome originario di Società Ottomana dell'Unità (*İttihad-i Osmani Cemiyeti*) a favore di Comitato Unione e Progresso (*Osmanlı İttihad ve Terakki Cemiyeti*).

Le attività dei dissidenti consistevano principalmente nella pubblicazione di opuscoli o riviste, diffuse clandestinamente ai quattro angoli dell'impero. In particolare il giornale «Meşveret» (Consultazione), curato da Rıza, era distribuito nella capitale⁵⁵. Rıza fu presto affiancato nella leadership del movimento da Murad Bey che, originario di Tbilisi, aveva studiato in Russia⁵⁶ e aveva insegnato Storia presso l'Accademia per la Pubblica Amministrazione

⁴⁷ In questo periodo in Turchia non esistevano i cognomi; il termine Magmumî significa "il cupo".

⁴⁸ Selânikli Nazim (1870-1926) membro della Società Ottomana della Libertà, doveva il suo nome alla sua città natale, Salonico.

⁴⁹ Tunali Hilmi (1871-1928) proveniva da una famiglia agiata di origini bulgare che commerciava tabacco. Dopo aver completato l'istruzione primaria e secondaria in diversi istituti scolastici dislocati in varie località dell'Anatolia, nel 1885 entrò all'Accademia Medica Militare. Le sue idee sui diritti delle donne, dei lavoratori e sulla difesa della lingua turca ispirarono Atatürk al momento delle riforme repubblicane.

⁵⁰ Ahmet Celaleddin Paşa era uno degli aiutanti personali del Sultano, il suo incarico principale era quello di raccogliere giornalmente le informazioni fornite dalle spie del Sultano e sottoporgliele.

⁵¹ F. Georgeon, *op. cit.*

⁵² V. Mantegazza, *La Turchia liberale e le questioni balcaniche*, Treves, Milano 1908.

⁵³ B. Lewis, *Islam et Laïcité*, Fayard, Parigi 2005.

⁵⁴ La madre di Rıza era austriaca o ungherese e il padre era un turco anglofilo. Il giovane Rıza ricevette un'educazione liberale e per alcuni anni studiò in Europa.

⁵⁵ B. Lewis, *op. cit.*

⁵⁶ B. Demitaş, *op. cit.*, pp. 389-408.

della capitale ottomana. Pubblicava un giornale chiamato «Mizan» (Bilancia) e, nel 1895, dopo numerosi problemi con la censura, era scappato in Egitto. Qui si era unito al gruppo di Giovani Turchi guidato da Ismail Ibrahim⁵⁷ ma poiché il governo egiziano, ancora legato al Sultano, venne a conoscenza delle sue attività anti-governative, la direzione del Comitato gli chiese di trasferirsi in Europa per sicurezza. Così Murad Bey si rifugiò dapprima a Parigi e in seguito a Ginevra, dove si unì ai leader del movimento in esilio⁵⁸. A Parigi si mise quasi subito in contrapposizione ad Ahmed Rıza, poiché, malgrado fossero entrambi liberali, avevano idee divergenti sull'importanza del califfato e della religione nello Stato e sul carattere islamico dell'impero. Rıza, da convinto positivista, rifiutava il ruolo della religione nello Stato mentre Murad Bey, come la maggior parte dei fuoriusciti, aveva posizioni panislamiste⁵⁹. Alla prima occasione gli oppositori lo elessero Presidente del comitato al posto di Rıza e Murad Bey spostò il centro del movimento a Ginevra, coadiuvato da Chürüksulu Ahmet. Nel 1897 il Sultano lo richiamò presso di sé prospettandogli la possibilità di avviare le riforme nell'Impero⁶⁰. Egli ritornò a Istanbul insieme a tanti altri dissidenti, ma questo macchiò per sempre la sua reputazione, anche perché partecipò alla controrivoluzione del 1909 e per questo fu esiliato.

4. La riorganizzazione del 1898

Il comportamento di quanti erano tornati in patria per porsi alle dipendenze del Sultano, abbandonando le rivendicazioni liberali, riscattò davanti all'opinione pubblica Ahmet Rıza, rimasto a Parigi a reggere le sorti del piccolo gruppo di dissidenti che non lo aveva abbandonato. Egli tornò a essere il leader incontrastato dell'opposizione a Parigi e si adoperò immediatamente per dare nuovo impulso al giornale «Meşveret», resistendo alle lusinghe del Sultano. Due dei fondatori storici, Sükûti e Cevdet, si recarono a Ginevra per fondare un nuovo organo d'informazione e di opposizione alla politica assolutistica del Sultano. Nel 1898 la rivista, chiamata «Osmanlı» (l'Ottomano), diventò il giornale di punta nella battaglia a distanza contro il governo ottomano, relegando il «Meşveret» in una posizione secondaria.

⁵⁷ E. Ramsaur, *The Young Turks, Prelude to the Revolution of 1908*, Princeton University Press, Princeton 1957.

⁵⁸ E. Zürcher, *op. cit.*

⁵⁹ E. Ramsaur, *op. cit.*

⁶⁰ B. Demitaş, *op. cit.*, pp.389-408.

Abdülhamid II era informato costantemente dalla sua rete di spie sull'andamento delle attività dell'opposizione e, per destabilizzarla, mandò suoi emissari ad avvicinare i fondatori del giornale, proponendo loro di sospendere la pubblicazione in cambio della scarcerazione di alcuni prigionieri politici in Tripolitania e nel Fezzan. All'inizio del 1899 la pubblicazione dell'«Osmanlı» fu sospesa e i prigionieri furono sì scarcerati ma rimasero in esilio. Il giornale fu pubblicato nuovamente, a Londra, ma a questo punto quello fondato da Rıza tornò a essere il campione delle rivendicazioni dei dissidenti turchi.

Nel 1899 un avvenimento molto importante cambiò completamente gli scenari. I pochi Giovani Turchi rimasti in Europa ricevettero un aiuto inatteso con l'arrivo di Damad (genero imperiale) Mahmud Paşa⁶¹ e dei suoi due figli, Sabahaddin e Lûtfullah. Egli si era trovato in disaccordo con il Sultano sulla concessione della costruzione della ferrovia di Baghdad⁶². Damad Mahmud era un fervente sostenitore della candidatura inglese ma, fallita l'opera di convincimento presso Abdülhamid, aveva deciso di espatriare e di raggiungere l'opposizione in Europa. Appena arrivato in Francia, Damad Paşa si rivolse alla stampa per acclamare le sue idee liberali e per spiegare le ragioni della sua fuga da un Paese governato da un monarca assoluto⁶³. Abdülhamid chiese al governo francese la restituzione dei fuggitivi, i francesi rifiutarono e i tentativi degli emissari del Sultano non produssero risultati migliori. Damad Paşa inviò una lettera ad Ahmed Rıza in cui dichiarava di appoggiare le attività sue e del movimento. Rıza rispose alla missiva dandogli il benvenuto all'interno del Comitato Unione e Progresso. Damad Paşa si trasferì così a Ginevra, collaborò per la riuscita delle iniziative degli oppositori e, anche se non partecipò in prima persona alle attività dei rivoluzionari, finanziò la pubblicazione della rivista «Osmanlı». Questo giornale veniva pubblicato in Inghilterra e gli inglesi, contrariati dal fallimento dell'affare ferroviario, decisero di sostenere gli oppositori del

⁶¹ Damad Mahmud Celâleddin Paşa (1854-1903) era nipote del Sultano Mahmud II e aveva sposato una delle figlie del Sultano Abdülmecid, Seniha. Giovanissimo era diventato ambasciatore a Parigi, tornato in patria aveva fatto parte del Consiglio di Stato e aveva guidato il Ministero della Giustizia. Era uno dei consiglieri più importanti nell'entourage del Sultano.

⁶² Nel settembre 1899 il Sultano accordò l'appalto dei lavori della ferrovia per Baghdad alla Compagnia Ferroviaria Anatolica, in mano tedesca. Il contratto preliminare fu firmato il 23 dicembre 1899 e Damad Mahmud Celâleddin Paşa lasciò Istanbul il 31 dello stesso mese, a bordo di un piroscafo francese diretto al porto di Marsiglia.

⁶³ In una lettera aperta inviata al Sultano il 21 gennaio 1900, Damad Mahmud Celâleddin Paşa scrive che il regime hamidiano non ha niente a che vedere né con il Califfato né con i governi di tipo europeo, ma somiglia molto ad una tirannia.

regime hamidiano⁶⁴. L'adesione alla causa di un parente stretto del Sultano fu un trionfo anche dal punto di vista mediatico. L'arrivo di Damad Paşa e dei suoi figli rivitalizzò il prestigio dei Giovani Turchi, anche se ebbe la conseguenza di accentuare le divisioni già esistenti nel movimento. In passato Murad Bey e Abdullah Cevdet avevano sottratto ad Ahmed Rıza la leadership dell'opposizione, per poi tradire i suoi ideali. Ma ora è il Principe Sabahettin⁶⁵, figlio di Damad Mahmud Paşa, a contendere a Rıza la guida del movimento, tanto che nel 1906 costituirà l'Organizzazione per l'Iniziativa Privata e la Decentralizzazione abbandonando il movimento dei Giovani Turchi.

Nel 1902 a Parigi, dove si trovava il centro nevralgico delle attività dei Giovani Turchi, ebbe luogo il primo Congresso del movimento. Organizzato con l'intento di unificare l'opposizione, che fino a quel momento era stata una nebulosa di cellule solo in parte organizzate e collegate tra loro, ne sancì invece la divisione. I delegati dei diversi nuclei, composti da turchi, ebrei, curdi, armeni, greci, albanesi e circassi⁶⁶, si trovarono in accordo sull'opportunità di coinvolgere l'esercito, che da sempre rappresentava un pilastro della società ottomana, nel cambiamento politico che il movimento si prefiggeva, perché la sola propaganda antiregime non era efficace per abbattere il potere di Abdülhamid II. Gli stessi delegati si scontrarono invece su un eventuale intervento delle potenze europee (Francia e Inghilterra) sulle questioni interne dell'Impero⁶⁷. L'intervento europeo era auspicato essenzialmente dai delegati non turchi e dal Principe Sabaheddin, mentre Rıza e la sua cerchia si opposero fermamente, ritenendo che fosse un pericolo per l'indipendenza dell'Impero, già in grave difficoltà. Furono messi in minoranza e questo determinò la creazione di due opposte fazioni, una guidata dal Principe Sabaheddin e l'altra da Ahmed Rıza. Subito dopo il Congresso, la nuova maggioranza iniziò a lavorare per riorganizzare il gruppo e il piano prevedeva la formazione di un comitato permanente composto da musulmani, armeni e greci.

Il Sultano, appena si avvide della nuova situazione dell'opposizione, diede inizio a una serie di rappresaglie nei confronti del gruppo guidato dal

⁶⁴ I rapporti tra il governo inglese e il CUP furono buoni in un primo periodo, ma poi si deteriorarono, perché i rivoluzionari volevano evitare ingerenze straniere sul governo ottomano.

⁶⁵ Il principe Sabaheddin (1877-1948), tornato in patria, appoggiò una serie di governi deboli e nel 1913 fu arrestato con l'accusa di aver ordinato l'assassinio di Mahmud Şevket Paşa. Nel 1924, dopo la costituzione della Repubblica, fu esiliato in quanto membro della dinastia ottomana.

⁶⁶ B. Demitaş, *op. cit.*, pp. 389-408.

⁶⁷ R. Mantran, *op. cit.*

Principe Sabaheddin, che fu posto sotto stretta sorveglianza, fece condannare a morte in contumacia molti esponenti accusati di tradimento ma soprattutto lanciò un attacco mediatico contro la persona di Damad Mahmud Paşa⁶⁸, chiedendone l'extradizione dalla Francia e – quando questo tentativo non riuscì e Mahmud Paşa si trasferì in Inghilterra per seguire le pubblicazioni dell'«Osmanlı» – il governo ottomano chiese ufficialmente a quello inglese di non concedergli il permesso di soggiornare a Londra. Quando anche questo tentativo fallì, Damad Mahmud fu accusato di favorire gli interessi inglesi in chiave antiottomana, di essere un traditore e fu condannato a morte in contumacia da un'apposita Corte Criminale⁶⁹.

Il gruppo maggioritario dovette affrontare anche altri problemi, tra i quali la morte improvvisa di uno dei fondatori, İshak Sükûti, che morì a San Remo durante il primo Congresso del Comitato Unione e Progresso. Molto noto, era uno degli “anziani” maggiormente considerati dal nuovo gruppo emergente: soltanto grazie a lui e al suo aiuto finanziario era stato possibile proseguire le pubblicazioni dell'«Osmanlı» e con la sua morte veniva a mancare un pilastro della cellula principale⁷⁰.

5. Il Comitato Unione e Progresso e il Comitato Ottomano della Libertà

Mentre la maggioranza organizzava le proprie strutture, il gruppo guidato da Rıza continuava le proprie attività di propaganda in un periodo di relativa tranquillità. Riprendendo le conclusioni cui si era pervenuti durante il primo Congresso, un opuscolo diffuso al Cairo firmato da Rıza illustrava il ruolo che l'esercito avrebbe dovuto svolgere per la difesa e il progresso dell'impero. Questo ruolo era cambiato nel corso del tempo, si era passati dalla conquista di enormi territori alla difesa dello Stato e, poiché i militari costituivano l'elemento più direttamente coinvolto in questo compito, spettava loro la guida politica del Paese. Con questo pamphlet Rıza esortava gli ufficiali ad assumersi le proprie responsabilità nella rivoluzione e gli ufficiali si sentirono legittimati a sostituire i Giovani Turchi all'opposizione. In questa fase ci troviamo di fronte a una nuova mutazione all'interno del movimento:

⁶⁸ Ş. Hanioglu, *Preparation for a Revolution, the Young Turks, 1902-1908*, Oxford University Press, Oxford, 2001.

⁶⁹ *Mahmud Pasha Sentenced*, The New York Times, 7 febbraio 1902, in www.querynytimes.com/mem/archives-free.

⁷⁰ Un altro problema era la conservazione e la protezione dell'archivio segreto di Sükûti, che conteneva la preziosa documentazione sulle attività dell'opposizione.

gli studenti che, per quanto giovani e senza particolare esperienza politica, avevano avuto l'iniziativa di formare il movimento e fino a quel momento ne avevano formata l'ossatura, si videro messi in secondo piano. Al loro posto cominciarono a operare uomini politici e militari. La cellula del movimento di Costantinopoli si trasformò da organizzazione studentesca in comitato di burocrati, militari e ulema. Questa evoluzione, ritenuta dalla maggior parte dei membri indispensabile per contrastare efficacemente il potere assoluto del Sultano, non fu condivisa da alcuni, tra cui il padre fondatore del movimento, Ibrahim Temo, e questo creò problemi nelle relazioni tra Costantinopoli e Parigi⁷¹.

Intanto, tra il 1902 e il 1906, il movimento si arricchiva di nuove cellule che operavano all'interno del territorio statale.

Dal 1905 la storia dell'impero subisce un'improvvisa accelerazione. La situazione interna è molto instabile e nello stesso anno un gruppo di armeni tenta di assassinare il Sultano, riprendono le insurrezioni in Anatolia e la Macedonia è in subbuglio. Nello scenario internazionale l'impero è stretto nella morsa dei Paesi europei che vogliono espandere la loro influenza nei suoi territori. Il problema macedone è quello più avvertito dagli alti ranghi dell'esercito, che spesso si trovano ad affrontare e a reprimere rivolte con fondamenti nazionali per conto di un monarca assoluto nel quale non si riconoscono più⁷².

Nel 1906, in questo contesto confuso e incerto, un gruppo di militari fonda a Salonicco, capitale della Macedonia, il Comitato Ottomano della Libertà. Anch'esso organizzato in cellule, si sviluppò rapidamente reclutando adepti nelle armate sultanali, in particolare in quelle dislocate lontano dalla capitale Costantinopoli. Più si era distanti dal centro politico e amministrativo e meno era efficace il controllo della polizia personale del Sultano. Salonicco, con la sua vocazione multi-etnica, era la città ideale in cui far nascere e maturare l'idea rivoluzionaria⁷³.

Le differenze con il movimento dei Giovani Turchi sono lampanti. I militanti di Salonicco non sono studenti ma soldati. L'elemento etnico turco è dominante, appartengono alla classe media che vuole modernizzare l'impero ormai decadente. Lo sviluppo del Comitato è rapido e la diffusione delle idee rivoluzionarie è determinata non solo dall'azione dei militari ma anche

⁷¹ Ş. Hanioglu, *Preparation for a Revolution, the Young Turks, 1902-1908*, Oxford University Press, Oxford, 2001.

⁷² V. Mantegazza, *op. cit.*

⁷³ T. Zarcone, *op. cit.*

dalle confraternite, come quelle dei Bektaşî⁷⁴ e dei Melâmî⁷⁵, che hanno contribuito alla causa rivoluzionaria rendendo i loro conventi luogo d'incontro dei giovani intellettuali⁷⁶. Le logge massoniche della città, per la maggior parte legate al Grande Oriente d'Italia, fungono da canale preferenziale per organizzare la propaganda rivoluzionaria. Nella sola cellula di Salonicco si contano più di settemila persone⁷⁷.

Nel 1907 il Comitato Unione e Progresso di Parigi e il Comitato Ottomano della Libertà si fusero. Uno degli artefici della fusione fu Selanikli Nazim (1870-1926), membro della prima ora della Società Ottomana della Libertà. Dopo la laurea in Medicina alla scuola imperiale studiò a Parigi e, insieme a Bahaettin Şakir⁷⁸, riportò in vita il gruppo di Rıza nella capitale francese, in previsione di un rafforzamento dell'azione dell'opposizione in esilio. Realizzata l'unificazione, il gruppo macedone domina da subito su quello parigino e, nello stesso anno, si riunisce il secondo congresso dei Giovani Turchi con la presenza, oltre ai gruppi di Rıza e del Principe Sabaheddin, anche degli armeni del Daşnak⁷⁹. Alla fine del congresso si afferma l'idea di un colpo di Stato militare: nel luglio del 1908 inizia la rivoluzione che in pochissimo tempo e senza grandi spargimenti di sangue cambierà per sempre il volto dell'Impero Ottomano.

⁷⁴ La confraternita Bektaşî fu fondata da Haci Bektaş che visse intorno alla seconda metà del XIII secolo. La confraternita diventò un ordine vero e proprio soltanto nel XVI secolo. Questa confraternita ricoprì nel tempo una posizione molto importante nella società ottomana, sia per il suo carattere eterodosso, sia per il suo legame con il corpo militare dei Giannizzeri. Per approfondimenti vedere: J. K. Birge, *The Bektashi Order of Dervishes*, *Hartford Seminary Press*, USA, 1937; A. Popovic, G. Veinstein (a cura), *Les Voies d'Allah*, Fayard, Parigi, 1996.

⁷⁵ La confraternita Melâmî, fondata alla fine del XIX secolo da Muhammad Nür el-Arabi, si colloca tra le confraternite islamiche eterodosse. Le sue origini risalgono alla corrente mistica della Melâmetiyye del IX secolo. Vedi: Alexandre Popovic, Gilles Veinstein, *op. cit.*

⁷⁶ Alcuni esponenti della confraternita Melâmiye furono eletti Deputati alla prima Assemblée Costituzionale del 1909. Tra essi Mehmet Sâdik (1860-1940), presidente della branca del Comitato Unione e Progresso di Monastir, in Macedonia.

⁷⁷ V. Mantegazza, *op. cit.*

⁷⁸ Bahaettin Şakir (1877-1922) dopo la laurea in Medicina si recò a Parigi dove collaborò con Rıza e Nazim per la causa rivoluzionaria. Pur non ricoprendo un ruolo politico ufficiale, dopo la rivoluzione fu uno degli Unionisti più influenti. Dopo la Prima Guerra Mondiale fu considerato corresponsabile dei massacri armeni e nel 1922 fu assassinato da un sopravvissuto alle deportazioni.

⁷⁹ Il Daşnak, meglio conosciuto come A.R.F., è un partito politico armeno fondato a Tbilisi nel 1890, fondato da Stefan Zorian, Christopor Mikaelian e Simon Zavarion. Lo scopo iniziale del partito era la lotta per la libertà politica ed economica dell'Armenia dall'Impero Ottomano. Nel 1907 i suoi dirigenti si dichiararono favorevoli a uno Stato armeno indipendente, ma nell'orbita zarista. Il Daşnak guidò la Repubblica Armena durante la sua breve esistenza (1918-1920) e durante la diaspora armena si prodigò per le necessità delle migliaia di fuoriusciti. Il partito è tutt'ora esistente. Per approfondimenti vedere: www.arfd.info/category/histor

6. Conclusioni

Nato come organizzazione studentesca, il movimento dei Giovani Turchi ha agito per circa sette anni, dal 1889 al 1896. Il collasso dovuto al mancato colpo di Stato del 1896 ha evidenziato la necessità di un primo cambiamento interno. I dirigenti del movimento non erano più studenti ma uomini di Stato o ulema e, per sfuggire al controllo del Sultano, il centro nevralgico dell'opposizione si spostò dall'impero all'Europa. Nel Vecchio Continente maturò la presa di coscienza di essere una vera opposizione, la consapevolezza di poter combattere l'assolutismo di Abdülhamid dall'estero, in modo che il Sultano non potesse intervenire direttamente. In questa situazione emersero all'interno del movimento più anime: da un lato vi erano quelli che non erano più studenti ma giovani professionisti, dall'altra uomini politici o intellettuali. Il Congresso del 1902 fece emergere tutte le contrapposizioni e proprio grazie alle divisioni interne all'opposizione il Sultano continuò a restare saldamente sul trono. Soltanto dopo vent'anni dalla Costituzione, dopo avere sanato le contrapposizioni interne col secondo Congresso del 1907, la rivoluzione del 1908 e gli avvenimenti che seguirono riuscirono a cambiare il volto dell'Impero Ottomano. Il Comitato ha avuto la lungimiranza di comprendere che senza l'esercito ogni tentativo di cambiare l'assetto dello Stato sarebbe stato infruttuoso e la rivoluzione fu fatta dall'esercito. La buona riuscita della rivoluzione rimosse le distanze tra le due fazioni del movimento, che si ritrovarono unite nello sforzo comune di allontanare il Sultano dal potere. Un fattore molto importante per la riuscita della rivoluzione fu l'assenza di una connotazione religiosa. Probabilmente, se si fosse seguita la via del patriottismo religioso, non ci sarebbe stata la necessaria coesione sociale per il successo, vista l'eterogeneità etnica e religiosa della popolazione dell'impero. Grazie all'azione del movimento, l'impero cambiò completamente volto e il suo destino, che pareva quello di uno Stato alla deriva e in balia delle potenze europee, si rivelò diverso, portando alla nascita della Turchia moderna.

Tutto ebbe inizio per le idee e il coraggio di quattro studenti.

Bibliografia

Monografie

- Feroz Ahmad, *The Young Turks*, Clarendon Press, Oxford, 1969.
- Gawrych George, *The Crescent and Eagle*, Tauris, Londra, 2006.
- Georgeon François, *Abdülhamid II le sultan calife*, Fayard, Parigi, 2003.
- Hanioglu Şükrü, *The Young Turks in Opposition*, Oxford University Press, Oxford, 1995.
- Hanioglu Şükrü, *Preparation for a Revolution, the Young Turks, 1902-1908*, Oxford University Press, Oxford, 2001.
- Haslip Joan, *Il Sultano*, Longanesi, Milano, 1992.
- Kansu Aykut, *The Revolution of 1908 in Turkey*, Brill, Leiden, 1997.
- Kushner David, *The Rise of Turkish Nationalism 1876-1908*, Frank Cass, Londra, 1976.
- Mantegazza Vico, *La Turchia liberale e le questioni balcaniche*, Treves, Milano, 1908.
- Mantran Robert (a cura di), *Storia dell'Impero Ottomano*, ARGO, Lecce, 1999.
- McCarthy Justin, *I Turchi Ottomani*, ECIG, Genova, 2005.
- Miller William, *The Ottoman Empire and its Successors, 1801-1927*, Cambridge Historical Series, Great Britain, 1936.
- Pamuk Şevket, *The Ottoman Empire and European Capitalism, 1820-1913*, Cambridge University Press, Cambridge, 1987.
- Popovic, Alexandre, Veinstein Gilles (a cura), *Les Voies d'Allah*, Fayard, Parigi, 1996.
- Ramsaur Ernest, *The Young Turks Prelude to the Revolution of 1908*, Princeton University Press, Princeton, 1957.
- Roy Gilles, *Abdul-Hamid, le Sultan Rouge*, Payot, Parigi, 1936.
- Roy Olivier (a cura di), *La Turquie Aujourd'hui*, Universalis, Parigi, 2004.
- Temo Ibrahim, *Ibrahim Temo'nun İttihad ve Terakki Anıları*, Arba, Istanbul, 1987.
- Zarcone Thierry, *La Turquie. De l'Empire Ottoman à la République d'Ataturk*, Gallimard, Parigi, 2005.
- Zarcone Thierry, *Mystiques, Philosophes, et Franc-Maçons en Islam*, I.F.d'E'.A.I., Parigi, 1993.
- Zürker Eric, *Storia della Turchia*, Donzelli editore, Roma, 2007.

Saggi e Articoli

- Benbassa Esther, "Les Jeunes Turcs et les Juifs (1908-1914)", in J.L. Bacqué Grammont *Mélanges offerts à Louis Bazin* (a cura di), L'Harmattan, Parigi, 1992, pp. 311-319.

- Demitaş Barış, “Jön Türkler bağlamında osmanlı’da batılılaşma hareketler”, in *Fen Edebiyat Fakültesi, Sosyal Bilimler*, 2007, pp. 389-408.
- Feroz Ahmad, “Great Britain’s Relations with the Young Turks”, in *Middle Eastern Studies*, 1965-1966, pp. 302-329.
- Hanioglu Şükrü, “Notes on the Young Turks and the Freemasons 1875-1908”, in *Middle Eastern Studies*, vol. 6, 1987, pp. 186-197.
- Kedourie Elie, “Young Turks, Freemasons and Jews”, in *Middle Eastern Studies* n. 7, 1971, pp. 89-104.
- Layıktez Celil, “Sultan Murad V, Kleanti Skalieri, Sultan Abdülhamit II, Young Turks and Freemasons”, in *Quatur Coronati Lodge*, vol. 7, 1994, pp. 230-232.